

Primarie (c-sx) - Faccia a faccia su RaiUno tra i due candidati prima del ballottaggio. Renzi e Bersani al "confronto finale" Matteo stoppa Casini. Il leader: siamo più forti

Il sindaco di Firenze attacca sulle alleanze, sui vuoti dei governi di centrosinistra e sul conflitto d'interessi. Bersani rivendica alcune delle sue leggi sul lavoro, stoppa il Monti-bis e avverte: "Quando abbiamo corso da soli ha vinto Berlusconi"

ROMA - Sfondo rosso, immagini di costume che scorrono su un maxi-schermo, due podi che si fronteggiano, il conduttore (nel nostro caso è donna) al centro seduto a una scrivania. Una scenografia ricalcata sulle sfide per la Casa Bianca è lo scenario del "confronto finale" fra Pierluigi Bersani, in giacca blu e la solita scaramantica cravatta rossa a pois bianchi, e Matteo Renzi, in camicia bianca e cravatta scura. Poco prima del faccia a faccia i due sfidanti erano stati anche insigniti da Striscia la notizia di un Tapiro d'oro: al segretario per non aver battuto l'avversario al primo turno; al sindaco di Firenze per le regole poco chiare di accesso al voto. RaiUno, ore 21.10, studi del Nomentano: via, si parte per un'ora e 45 minuti di dibattito con la formula del botto e risposta. La conduttrice, la giornalista embedded in Iraq Monica Maggioni, in rigoroso tailleur nero, rivolge ai due contendenti la prima domanda.

Maggioni: "Il Paese sta incontrando grandi difficoltà per la crisi, gli italiani useranno la tredicesima per pagare le tasse. Per l'Ocse siamo di fronte al peggior calo dei consumi. Da dove si parte?".

Renzi: "Bisogna cambiare il modello di sviluppo e abbassare le tasse. Rimetterei in tasca i soldi al ceto medio. 100 euro netti al mese in più a chi guadagna meno di 2000 euro per 13 mensilità".

Bersani: "Il risparmio si è assottigliato in questi ultimi cinque anni in cui ci hanno raccontato che tutto andava bene. Si esce dalla crisi con la lotta all'evasione, ma ci vuole anche un giro di solidarietà fiscale, dare un po' di lavoro, mettere in moto le attività economiche. Far girare un po' di credito".

Maggioni: "E' possibile abbassare le tasse e come si può combattere l'evasione?".

Bersani: "Si paga molto perché non pagano tutti. Se vogliamo combattere l'evasione, dobbiamo usare meno i contanti, dobbiamo fare un'operazione di armonizzazione europea dei sistemi fiscali".

Renzi: "Si parla di evasione fiscale, ma un po' di responsabilità ce l'abbiamo anche noi del centrosinistra. Gli strumenti che abbiamo pensato finora non sono all'altezza. Ce la siamo presa con i piccoli senza riuscire a pescare i pesci grossi".

Replica di Bersani: "A dispetto di quel che si dice in giro, Equitalia non l'abbiamo mica inventata noi".

Replica di Renzi: "Il nostro governo, con te e Visco, ha dato dei poteri a Equitalia. Tu sei stato al governo 2547 giorni. Forse dobbiamo porci il problema anche di quello che non abbiamo fatto".

Maggioni: "Cosa direbbe all'Europa in merito alla crisi?".

Renzi: "Sogno un'Europa che sia capace di dire qualcosa sulla politica estera. Io voglio rimettere a posto il debito pubblico italiano perché è immorale che ci sia, non perché me lo chiede l'Europa".

Bersani: "Il Continente più forte del mondo è diventato un problema per il mondo. L'austerità non ci porta da nessuna parte, ma siamo tutti sullo stesso treno. Si è sedimentata nell'opinione pubblica europea l'idea che ci si salva da soli. Questi equivoci vanno dipanati, bisogna tornare al progetto comune e alla solidarietà".

Maggioni: "L'Italia rispetto allo scenario internazionale. Quali sono le questioni più urgenti?".

Bersani: "Il punto di fondo è il problema israelo-palestinese. Ci sono due popoli, uno insicuro e l'altro umiliato, che non riescono a parlarsi. L'Europa deve fare la sua parte, gli Usa si sono allontanati. Domani all'Onu si vota sulla richiesta di Abu Mazen - ha detto Bersani - vedo che nel governo italiano c'è qualche titubanza. Noi dobbiamo votare sì, altrimenti avrà sempre ragione Hamas, non possiamo isolare Abu Mazen".

Renzi: "Non sono d'accordo sul dare centralità assoluta al conflitto fra Israele e Palestina. Per me la madre di tutte le battaglie è la questione iraniana. Il voto di domani all'Onu poi, nasce da una serie di contraddizioni interne ai palestinesi". Secca la replica del segretario: "Sulla politica estera non si scherza e vorrei che il Pd avesse una posizione unitaria. Tutti i paesi mediterranei voteranno sì: io ritengo che l'Italia debba parlare con tutti ma incoraggiare le posizioni moderate da tutti e due i lati".

Maggioni: "Come risolvere la questione meridionale in Italia?".

Renzi: "Non ho preso molti voti al Sud ma sono contento di perdere le primarie se non convinco il Sud che è arrivato il momento della scossa".

Bersani: "La destra ha fatto un disastro in questi anni sotto il profilo culturale, ha contrapposto il Sud al Nord ma se hai un problema a un braccio non lo puoi tagliare, dev'essere guarito. Dobbiamo tornare a parlare di Sud in chiave nazionale. La mafia è dappertutto. Al Sud occupa il territorio, al Nord investe: è la più grande industria del Paese".

Maggioni: "Quale politica industriale attuerebbe in Italia?".

Bersani: "L'industria in questi anni ha perso 20 punti, occorre tornare alle cose basiche del sistema industriale". Auspicio una maggiore presenza dell'azionista pubblico che deve chiedersi, ad esempio, se è proprio il caso di vendere l'Ansaldo in questo momento. E se invece si è in presenza di azionisti privati occorre chiedersi dove si va, quali investimenti si vogliono fare. Cosa vuol fare la Fiat? E così anche nel campo dell'edilizia. Bisogna puntare alle piccole e medie imprese sollecitandole a recuperare il saper fare italiano, abbinato alla qualità e all'alta tecnologia".

Renzi: "La politica industriale degli ultimi 20 anni non è stata all'altezza. Abbiamo ignorato la vera destinazione dell'Italia, capace di produrre bellezza anche dal punto di vista manifatturiero".

"Nessuno è perfetto ma non mettiamo assieme gli ultimi 20 anni", ha replicato Bersani invitando a non accostare centrosinistra e centrodestra. "Berlusconi ha deluso - gli ha ribattuto Renzi - ma noi abbiamo fatto la politica industriale con i grandi sussidi alle grandi aziende e le grandi opere senza creare occupazione".

Alle 21.47 finisce la prima parte. Uno scontro franco ma senza colpi bassi. I due contendenti si affrontano violando la regola delle cinque repliche imposte, e la discussione è più libera rispetto al format scelto alla vigilia. Ma nonostante questa trasgressione, il confronto non è mai degenerato in una vera e propria lite. Esaurite le domande preparate dalla redazione del Tg1, è il momento di quelle dei telespettatori. Il dibattito, a questo punto verte quasi unicamente su taglio dei costi della politica e conflitto d'interessi.

Com'era prevedibile, Matteo Renzi ha giocato con insistenza la carta della battaglia ai costi della politica. "Sono per l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. Per alcuni questo è un elemento demagogico, ma c'è un referendum e tenerlo significa alimentare l'antipolitica", premette Renzi. E poi "sono per la

rinuncia ai vitalizi, non solo per l'abolizione - prosegue Renzi - sono per il dimezzamento del numero dei parlamentari e per un principio di buon senso". Punto su punto la replica di Bersani". "In un parlamento in cui come è noto non abbiamo la maggioranza abbiamo fatto passare l'abolizione dei vitalizi e il dimezzamento dei finanziamenti ai partiti non perchè siamo contro ma perchè se c'è da tirare la cinghia la deve tirare anche la politica", ha tenuto a chiarire. E "se la destra non avesse ribaltato il tavolo della riforma costituzionale saremmo arrivati al dimezzamento dei parlamentari. Poi sono per una legge sui partiti e per rafforzare le norme anticorruzione", ha proseguito. "Quanto al sistema dei vitalizi, bisogna studiare un tetto ai cumuli. Credo che sia ora di superare delle sperequazioni". Controreplica di Renzi, che ha ricordato la proposta di legge di Sposetti, ex tesoriere Ds, sui finanziamenti alle fondazioni legate ai partiti. "Non basta dire dimezziamo il finanziamento pubblico. E' il momento di abolirlo". Bersani non molla. "Va benissimo quello che hai detto. Ma da Clistene a Pericle, in quella culla della democrazia, decisero che in democrazia la politica prendeva un sostegno pubblico che la differenziava dalla tirannide. Non mi rassegnano che la politica la possano far solo i ricchi...". Ultima parola a Renzi: "Ho rispetto per Bersani, ma passare da Pericle a Fiorito... Se i cittadini dicono no al finanziamento e inventiamo una legge che raddoppia le spese perdiamo credibilità".

Uniti dalle authority, uniti dall'idea che fu uno sbaglio non aver fatto la legge sul conflitto di interessi, divisi dalle ricette per risolvere il problema. Il segretario e il sindaco si dicono d'accordo sull'idea di rafforzare le autorità di controllo, soprattutto su telecomunicazioni e antitrust. Ma sul conflitto di interessi le sensibilità e le ricette sono diverse. Unico, comunque, l'obiettivo di non avere posizioni dominanti. Per il segretario non fare una legge sul conflitto di interessi "è stato un limite, basta che ci si intenda su dove è stato il limite. Fare una legge sul conflitto di interessi è possibile ma si rischia che poi uno mette a capo dell'azienda il fratello o lo zio". D'accordo Matteo Renzi, "sul tema delle autorità perchè "in questi anni non si è fatto abbastanza, le autorità sono il fallimento di questi anni". Ma il problema reale è che "non abbiamo fatto la legge sul conflitto di interessi quando eravamo al governo noi, per due volte, è la dimostrazione più drammatica del fatto che abbiamo fallito. I due fallimenti sono stati quando nel '98 e nel 2006 abbiamo mandato a casa Prodi e quando non abbiamo fatto il conflitto di interessi che andrà fatto nei primi cento giorni. Ed è inutile girarci intorno: in Italia il conflitto di interessi ha un nome e un cognome ed è l'ex presidente del Consiglio".

Alle 22.15 scatta l'ora delle "domande killer" dei comitati elettorali dei due candidati.

Comincia il comitato di Matteo Renzi che, da Milano, chiede: "Con chi allearsi per avere la maggioranza?"

Bersani: "Non sappiamo ancora come sarà la legge elettorale. Abbiamo stretto un patto con Sel e socialisti, ma questa area dei progressisti deve aprirsi a forze di centro moderate, europeiste e antiberlusconiane. Dobbiamo mantenere la testa un po' aperta, per bloccare l'avanzata di forze populiste anche di estrema destra".

Renzi: "L'unica legge elettorale che ha funzionato in Italia è quella dei sindaci. Quanto alle alleanze, noi non dovremmo fare un accordo con Pierferdinando Casini. Dobbiamo dire no agli inciuci. I voti dei moderati li prendiamo noi".

Il comitato elettorale di Bersani, da Palermo, chiede: "Quali altre liberalizzazioni pensate di attuare a favore dei cittadini e per la concorrenza?"

Renzi: "Le liberalizzazioni di Pierluigi sono state un bene, ce ne sono alcune che hanno funzionato meglio, altre peggio. Per esempio quelle in campo assicurativo non hanno brillato granché".

Bersani: "Liberalizzare è di sinistra. La democrazia dà delle regole al mercato. Ne ho fatte tante: nei trasporti, nel commercio, nell'elettricità. Io ne farò altre se toccherà a me e riguarderanno tanti aspetti della

vita comune: sui farmaci, carburanti, settore telefonico e della comunicazione. Sono battaglie difficili, si possono fare se vinciamo bene".

Comitato Renzi: "Come si può essere credibili in Europa se non siamo tutti d'accordo nel sostenere l'agenda Monti?".

Bersani: "Abbiamo il diritto di lavorare anche con chi ha avuto una posizione diversa su Monti. Non dobbiamo negare il rigore e la credibilità del governo Monti, ma dobbiamo bilanciarlo con un po' di equità".

Renzi: "Quelli che stanno con noi devono accettare le nostre regole. Nel popolo del centrosinistra c'è tanta gente che chiede serietà e che vuole sapere prima i programmi. Non facciamo la fine dell'Unione nel 2008". Ma Bersani replica: "Attenzione a non usare gli argomenti dell'avversario. Nell'Unione eravamo 12 partiti, da Rifondazione a Mastella. Non c'era il Pd. Noi garantiamo all'Europa che siamo capaci di governare".

Comitato Bersani: "Come pensate di affrontare il tema della criminalità?".

Renzi: "La ripartenza per l'Italia è la lotta alla mafia. La grande scommessa è quella educativa e culturale. Entrare nelle scuole è un modo per combattere la mafia".

Bersani: "Siamo di fronte a un problema nazionale. Le economie illegali si inseriscono in tutti i settori, perché hanno soldi, sono gli unici che hanno liquidità. Dobbiamo rafforzare le norme, informatizzare il settore della giustizia. Basta stereotipi, diamo una mano a tutti quelli che lottano contro la mafia".

L'ultima parte del confronto prevede che i due candidati si misurino sulle domande 'flash'. Le risposte questa volta devono essere brevissime, non possono superare i 30 secondi.

1. Alleanze, chi sta dentro e chi sta fuori? Bersani: "Apriamo a forze moderate di centro". Renzi: "Chi vince ha diritto ad avere la fiducia di chi lo ha sostenuto alle primarie. L'Udc deve stare fuori".

2. Quanti ministri e quante donne? Renzi: "Dieci ministri, cinque uomini e cinque donne". Bersani: "Venti persone nel governo vanno bene, metà uomini e metà donne, con un rinnovamento generazionale netto".

3. Quali sono le prime tre cose che farete? Bersani: "Legge sulla cittadinanza italiana, lotta alla corruzione, lavoro e piccola impresa". Renzi: "Tutte e tre le cose sono legate al lavoro: certezza nel diritto riguardo alle norme sul lavoro, semplificare la burocrazia, digitalizzare".

4. Matrimoni gay, unioni di fatto o...? Renzi: "Nei primi 100 giorni farei la legge che consenta a persone dello stesso sesso di avere uguali diritti civili. Sul tema dei figli, invece, occupiamoci prima di chi già ce li ha". Bersani: "Sul tema delle unioni civili seguire il modello tedesco, che Casini sia d'accordo o meno".

5. Femminicidio, che fare? Bersani: "Ho firmato un progetto di legge che ridefinisce il sistema delle pene e stabilisce criteri rieducativi". Renzi: "C'è un problema culturale in Italia, siamo l'unico paese in Europa nel quale le donne lavorano meno. Smettiamo di trattare il tema delle donne come un tabù".

6. Di cosa parlate la prima volta che incontrerete il presidente Obama? Renzi: "La vera questione da porgli è se continua a credere nell'Europa come partner reale". Bersani: "Le porto i saluti dell'Italia, paese saldamente europeista e amico degli Usa. E poi gli parlerei della presenza militare in Afghanistan, e degli F35".

Controreplica di Renzi: "Sull'Afghanistan la chiusura è già decisa nel 2014, sugli F-35 io ho proposto il dimezzamento ma non dipende da noi. Non facciamo demagogia, proprio te Pierluigi".

7. Immigrazione, che fare? Bersani: "I migranti non devono diventare clandestini". Renzi: "Le leggi di questo paese sono assurde: la legge Bossi-Fini non consente di far venire in Italia cervelli extracomunitari".

8. L'idea forte che vi unisce e quella che vi divide: Renzi: "L'idea forte che ci unisce è la politica. Ci divide un'idea di futuro. Non possiamo andare nel futuro con le stesse persone che hanno accompagnato Bersani negli ultimi venti anni". Bersani: "Ci unisce la passione politica, ci divide l'idea del rinnovamento".

La ruota deve girare ma senza prendere a calci l'esperienza, bisogna chiedere all'esperienza di dare una mano a chi vuole innovare".

9. Avete una persona a cui chiedere scusa? Bersani: "A mia moglie, per il tempo che le ho tolto. E poi a una persona che non c'è più, il mio parroco che ci soffrì quando feci lo sciopero dei chierichetti". Renzi: "A mio fratello, ha 29 anni e si è laureato in medicina a Firenze quando sono diventato primo cittadino. Se ne è andato dall'Italia per non essere additato come fratello del sindaco".

10. Domani, che succede?: "Renzi si chiude una pagina bellissima della politica. Pierluigi è avvantaggiato, ha tutti i parlamentari dalla sua parte. Se lui vince io sarò in prima fila a dargli una mano senza chiedergli niente". Bersani: "Non ci sono tavoli e tavolini, è stata una bella vicenda, ci farà uscire più forti tutti. Ci tocca dare una mano al Paese".

Alle 22.59 lo scontro è in dirittura d'arrivo. Siamo all'appello finale. Comincia Renzi: "Mi hanno dipinto come un mostro, come un infiltrato del centrodestra. Ma siamo stati votati anche nelle regioni rosse. Vogliamo che gli italiani guardino al futuro con speranza". L'appello di Bersani: "Prometto di guardare l'Italia dal punto di vista di Lucrezia, 4 anni, che per Natale ha chiesto una bambola e lo stipendio della mamma. Ci vuole il cambiamento. Dovunque sono stato ho sempre cercato di cambiare qualcosa. Il nuovo è governare mettendosi all'altezza della vita comune dei cittadini". Ore 23.05, è finita. I due sfidanti si abbracciano. E un fuori onda testimonia che Pierluigi abbia sussurrato a Matteo: "Bravo".

